

## San Paolino 2022

*La Messa si conclude con la benedizione  
Breve introduzione su quello che andremo a fare*

### **Canto finale**

*Quando si è sul sagrato, introduzione al momento di preghiera del Vescovo con queste o simili parole:*

Vescovo: Ci ritroviamo in tanti quest'oggi per ricordare che la santità è un dono che Dio fa a tutti noi. San Paolino, il nostro patrono, ha speso la sua vita a servizio di Dio e delle persone, perché ognuno potesse conoscere il Signore Gesù e vivere bene. Vogliamo allora riflettere e pregare sulla nostra città, sulla nostra vita, perché possiamo camminare con fede e con speranza realizzando il progetto di bellezza che Dio ha su di noi.

### **L1 Dagli scritti di San Paolino**

“Non c'è da meravigliarsi se noi, pur lontani, siamo presenti l'uno all'altro e senza esserci conosciuti ci conosciamo, poiché siamo membra di un solo corpo, abbiamo un unico capo, siamo inondati da un'unica grazia, viviamo di un solo pane, camminiamo su un'unica strada, abitiamo nella medesima casa”.

“Per quanto dipende da Dio, Egli vuole che ogni uomo sia salvo, dal momento che in ogni uomo ama la sua opera ed è straordinariamente generoso con noi nelle sue ricchezze, purché noi non siamo parsimoniosi dei beni che Dio ha creato per noi. O ricchezze della bontà di Dio! Egli desidera ricevere in prestito quei beni che Egli stesso ci ha donato; vuole diventare debitore dei suoi doni per restituirci il prestito con largo interesse”.

### Brano musicale

- *Spiegazione del fatto che adesso ascolteremo quattro interventi che ci raccontano da quattro angolature quanto vissuto nell'ultimo anno in città e questo lo trasformeremo in preghiera.*

Introduzione: Ci sono persone che hanno fatto della loro vita qualcosa di veramente grande e bello. San Paolino è uno di questi. In poche parole si è fidato del Signore, chiedendosi sempre come dare il meglio di se stesso nelle tante situazioni che ha vissuto. Ci troviamo oggi a pregare per la nostra città e per la nostra diocesi. Vogliamo offrire a Dio alcune esperienze che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, per chiedere che, con l'intercessione di San Paolino, abbiamo la forza di affrontarle e di accompagnarle per rendere sempre più bella la nostra comunità.

## EDUCAZIONE - n. 1

Si parla spesso di emergenza educativa come di un problema in gran parte legato agli adolescenti, all'aumento degli episodi di bullismo nelle scuole, al consumo di alcol e droga, al fenomeno delle *baby gang* che quasi ogni giorno conquista la prima pagina dei giornali locali.

E così ci si dimentica che l'educazione, prima di tutto, è un insieme di gesti, parole, stili di vita che coprono tutto l'arco dell'esistenza. Se esiste un'emergenza educativa dei piccoli, ne esiste una altrettanto estesa dei grandi. Se i giovani mostrano di non avere più a cuore i cosiddetti valori, questo dipende anche dal fatto di non avere davanti a sé degli esempi convincenti, dei testimoni concreti capaci di guidarli oltre le sirene del consumismo.

Dico questo non per deresponsabilizzare i giovani di fronte alle loro scelte, ma per sottolineare la dimensione comunitaria della responsabilità quando c'è in ballo l'educazione, e non solo. Un proverbio africano dice che per crescere bene un bambino ci vuole un intero villaggio. Ed è realmente così. L'educazione non può essere una scelta privata, né trattata a compartimenti stagni con famiglie, scuole e istituzioni a continuo rischio di corto circuito perché ognuno va per la sua strada senza ascoltare seriamente le ragioni altrui. L'educazione è un lavoro di tutti, che richiede un ingrediente fondamentale: la fiducia.

In più di vent'anni di insegnamento ho fatto certamente molti errori, ma gradualmente mi sono convinto dell'importanza del dare fiducia ai ragazzi che abbiamo di fronte. Perché così, a nostra volta, ci troveremo nella posizione di chiedere loro di fare lo stesso.

E ancora: ogni volta che i ragazzi si rendono conto che l'insegnante è lì per loro, apposta per loro, la presenza stessa diventa un motore educativo perché genera fiducia. In un mondo vuoto di promesse in cambio di *like*, di desideri moltiplicati e confezionati su misura, di legami evanescenti come il narcisismo e l'esibizionismo che li alimenta, la scuola può – ma direi piuttosto che deve – rappresentare l'alternativa dell'essere sull'avere. Mettendo al centro la relazione, l'*inter-esse* nel senso letterale del termine, la condivisione che non è un tasto da sfiorare ma un patto da stringere e rinnovare quotidianamente.

E soprattutto dare spazio, dare tempo agli altri che ci stanno accanto, provare a mettersi nei loro panni, scoprire e tessere - per quel poco che possiamo - il filo prezioso dell'appartenenza reciproca. Se la pandemia, che faticosamente ci stiamo lasciando alle spalle, ci ha portato qualcosa di buono, o quanto meno qualcosa su cui riflettere, è l'aver toccato con mano l'importanza delle relazioni, della presenza

che attiva tutti i cinque sensi, della bellezza che nasce sempre dall'incontro reale più che da quello virtuale.

I *Millennial* saranno pure nativi digitali, ma condividono lo stesso destino delle generazioni che li hanno preceduti: diventare umani insieme, perché è impossibile farcela rimanendo nel cerchio buio della solitudine.

**Brano musicale** *(che inizia quando inizia la preghiera)*

### Preghiera del Vescovo

Signore Gesù,  
non permettere che davanti alle sfide di questo tempo  
la nostra esistenza sia soffocata  
dalla rassegnazione o dall'impotenza.

Per intercessione di San Paolino, uomo premuroso,  
ti chiediamo o Dio di donarci la passione  
che ci fa camminare insieme con tutti,  
che ci educa a cogliere il mistero dell'altro  
e ci mette a servizio della sua crescita.

Ti presentiamo tutti i giovani,  
in particolare quelli che soffrono,  
quelli che purtroppo sono morti nell'ultimo anno,  
quelli che fanno fatica e si sentono soli.

Donaci la fantasia e il coraggio necessari  
per camminare insieme con loro.

Preserva i giovani della nostra città  
dalla tristezza e dal disimpegno.

Rendili per tutti noi sentinelle  
di quella vita che inizia il giorno in cui ci si apre,  
ci si fida e ci si dona.

## **GIOVANI E LAVORO - n. 2**

Mi chiamo Valentino Angeletti, ho 28 anni, vivo a Corinaldo e lavoro come impiegato part-time in una cooperativa sociale di Senigallia. Il motivo per cui oggi sono qui a parlare di giovani e lavoro è che dallo scorso gennaio sono diventato animatore di comunità del Progetto Policoro per la diocesi di Senigallia. Il Progetto Policoro è un progetto della Chiesa che nasce appunto nella città di Policoro (in Basilicata) ed ha come parole chiave proprio Giovani, Vangelo e Lavoro: si pone infatti lo scopo di accompagnare ed orientare i giovani verso il lavoro, sostenendoli e supportandoli nel proprio percorso di ingresso nel mondo lavorativo.

Attraverso la cura dei giovani si cerca di promuovere un concetto di Lavoro basato sulla dottrina sociale della chiesa. Un lavoro che sia dignitoso. La Dignità è un aspetto centrale, direi fondamentale del lavoro, e forse come giovani, mi ci metto in mezzo anche io, frequentemente la sottovalutiamo. La realtà, sotto gli occhi di tutti, è quella di un mondo del lavoro che invece di creare vita e valore finisce per distruggere. Un mondo incapace di curare le persone, ma abilissimo a sfruttarle, maltrattarle, finanche anche ad ucciderle.

Vediamo bene che il lavoro nero, come spesso lo sono i lavori stagionali (in un territorio turistico come il nostro) non è solo un modo di risparmiare per il datore di lavoro, ma subdolamente è un non riconoscere al lavoratore il valore di ciò che fa e di ciò che è, di "CHI" è.

D'altra parte spesso il lavoro è visto semplicemente come una fonte di reddito, tuttavia, quest'ottica è corrosiva e alla lunga porta ad uno svuotamento di senso del lavorare che ha invece un forte significato, soprattutto per noi credenti: ci permette di diventare co-partecipi della creazione e ci apre le porte del Regno di Dio.

Come animatori del Progetto Policoro ci capita di incontrare giovani che hanno il desiderio profondo di fare della propria vita qualcosa di utile agli altri, qualcosa da dare. Una propensione molto bella che riconosce in ogni gesto che si compie quella preziosità che non è solo per me, ma che posso donare, che posso mettere a frutto per il bene della comunità, dei fratelli e delle sorelle. Nel nostro servizio è implicito un affiancamento più che una sequela, per camminare insieme ai giovani e non perdere di vista questo valore di cui il lavoro è intriso. Seguendo un po' l'approccio dell'Economia Civile cerchiamo di riconoscere e promuovere la cultura del dono, perseguendo un'economia sempre più fraterna e solidale.

Dio Padre, per mezzo dell'intercessione di San Paolino, oggi siamo qui a chiederti che in un mondo dove la dignità del lavoro non di rado è messa alle strette, i giovani possano essere costruttori del Bene

Comune, donando sé stessi con spirito di servizio, per trasformare il lavoro in uno strumento non di mera produzione ma di dialogo e comunione, con sé stessi, con gli altri e con Te.

**Brano musicale** *(che inizia quando inizia la preghiera)*

### Preghiera del Vescovo

Signore Gesù,  
tu vedi le fatiche della nostra gente.  
Conosci le situazioni del mondo del lavoro,  
travagliato da tante incertezze e difficoltà.  
Ti chiediamo di proteggere tutti i lavoratori,  
perché mediante la loro operosità e il tuo aiuto,  
manifestino le meraviglie della creazione,  
e procurando il giusto benessere alle proprie famiglie  
promuovano il progresso della intera società  
a lode della tua gloria.

San Paolino, uomo del lavoro e della cura,  
ti chiediamo di accompagnare le situazioni dove il lavoro manca,  
dove è precario o insicuro o sfruttato.

Ti chiediamo di dare coraggio a chi lavora,  
perché ne scopra sempre il valore;  
di stare accanto a chi il lavoro lo ha perso,  
perché sperimenti la vicinanza della comunità;  
di sostenere chi il lavoro non lo trova,  
perché la nostra città sia aperta e inclusiva.  
O Signore, risplenda sempre la Tua benedizione,  
e fa' che tutti possano ottenere  
e conservare un onesto e dignitoso lavoro.

### **PACE - n. 3**

Dai discorsi di Papa Francesco

Scrisse Giorgio La Pira: 'La congiuntura storica che viviamo, lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l'umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una Misura dove l'uomo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi'.

Sono parole attuali: quanto ci serve una "misura umana" davanti all'aggressività infantile e distruttiva che ci minaccia, di fronte al rischio di una "guerra fredda allargata" che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni! Quell'"infantilismo", purtroppo, non è sparito. Riemerge prepotentemente nelle seduzioni dell'autocrazia, nei nuovi imperialismi, nell'aggressività diffusa, nell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri. Oggi è tanto difficile pensare con la logica della pace. Ci siamo abituati a pensare con la logica della guerra. Da qui comincia a soffiare il vento gelido della guerra, che anche stavolta è stato alimentato negli anni. Sì, la guerra si è preparata da tempo con grandi investimenti e commerci di armi. Ed è triste vedere come l'entusiasmo per la pace, sorto dopo la seconda guerra mondiale, si sia negli ultimi decenni affievolito, così come il cammino della comunità internazionale, con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone d'influenza. E così non solo la pace, ma tante grandi questioni, come la lotta alla fame e alle disuguaglianze sono state di fatto derubricate dalle principali agende politiche.

La soluzione alle crisi di ciascuno è prendersi cura di quelle di tutti, "perché i problemi globali richiedono soluzioni globali".

Aiutiamoci ad ascoltare la sete di pace della gente, lavoriamo per porre le basi di un dialogo sempre più allargato, ritorniamo a riunirci in conferenze internazionali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo, con lo sguardo rivolto alle generazioni che verranno! E gli ingenti fondi che continuano a essere destinati agli armamenti siano convertiti allo sviluppo, alla salute e alla nutrizione.

La guerra non può essere qualcosa di inevitabile: non dobbiamo abituarci alla guerra! Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani. Perché, se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia

**Brano musicale** *(che inizia quando inizia la preghiera)*

### Pregghiera del Vescovo

Signore Gesù, Tu circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste.

Riempici con la forza del tuo amore, perché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

Per intercessione di San Paolino, uomo della bellezza, ti chiediamo, o Dio, di risanare la nostra vita, perché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, con guerra, inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi.

Accompagna, proteggi e sostieni la nostra città di Senigallia, donale la forza di essere sempre accogliente; fa' che le esperienze dolorose, come l'alluvione di otto anni fa, ci permettano di costruire un mondo come a Te piace.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore,

a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino.

Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

## **INSIEME – IL SINODO - n. 4**

L'invito ad essere parte di questo Sinodo è arrivato nella nostra comunità in un tempo agitato da tanti venti, un tempo di fratture e di desideri. Ad ottobre, dopo un momento condiviso con tutta la Diocesi, abbiamo iniziato questo cammino insieme.

Vivere il Sinodo proprio ora è come restare svegli insieme, è con-vivere uno vicino all'altro cercando nuove parole, nuovi occhi, nuove mani *aderenti* a questa realtà. Siamo da sempre abituati ad accogliere proposte già pronte, meravigliose nei dettagli, da vestire in taglia unica nelle nostre realtà parrocchiali. Questo non era sbagliato, ha funzionato per tanto tempo, ma ora non funziona più.

Questo Sinodo per noi è partito dal fondo del cuore delle gente comune che ha incontrato Gesù ed ha raccontato che la vita, dopo, non può rimanere uguale.

L'invito è stato semplice e concreto: 5 incontri in gruppi di 8-10 persone, piccole bolle di ossigeno per sognare la Chiesa, per partire almeno una volta da quello che funziona e non dall'elenco delle mancanze, per sperimentare strade aperte che lasciano spazio a tutti. Abbiamo provato ad ascoltarci senza controbattere, senza avere sempre l'ultima parola, accogliendo storie di cadute e di salvezza da chi ci parlava dalla sedia accanto.

Per una volta non abbiamo cominciato dalla lista dei bisogni o dalla contingenza delle situazioni; siamo voluti partire dal *desiderio* che ci muove il cuore e dà ritmo alle cose; dal desiderio di bellezza, di speranza, di comunità ed in questo abbiamo riconosciuto l'impronta dello Spirito nella nostra storia.

Già dai primi incontri è emerso che il modello di una parrocchia che offre servizi, anche belli e ben strutturati, oggi traballa; la pandemia si è portata via riunioni e gruppi più o meno vivi. Tutti sentiamo che non basta un piccolo restyling di facciata, ci serve uno *stile nuovo* per stare insieme, per non lasciare indietro chi si affaccia alla soglia della Chiesa, per vivere delle celebrazioni calde e credibili dove tutti i sensi ci mettano in comunione con il Padre e tra di noi.

*Cura, accoglienza, relazione* sono le parole che risuonano nei gruppi, come un tam-tam per non lasciar morire i germogli nati in questo tempo.

È strano come in un tempo di grandi assenze e vuoti pochi sono quelli che chiedono cose da fare o grandi proposte. Si sente molto forte la ricerca di senso, il desiderio di cose autentiche, magari anche semplici, che sappiano tenerci l'uno vicino all'altro e ci diano la possibilità di conoscerci e raccontarci.

Allora in questo Sinodo più che preoccuparci delle cose da aggiungere forse dobbiamo cominciare a togliere, come fa uno scultore con il suo



pezzo di marmo, togliere per lasciar venir fuor la vera forma, l'essenziale.

Tutto quello che abbiamo perso forse ci ha disorientati, ma in questa assenza, in questa Chiesa asciutta ed essenziale, sentiamo la libertà di ascoltarci e costruire.

Questo percorso sinodale è una occasione concreta per tutti, ci fa toccare con mano *un'amicizia di fede possibile*, in crescita. Questa è una vera novità.

Sentiamo che lo Spirito santo tiene il passo di questo cammino, sentiamo che è il suo vento a dare la rotta. Allora questo non è un Sinodo per pensare un cambiamento, il cambiamento è già nella realtà, le fratture ed i germogli del nostro tempo sono cose concrete; ci servono parole per raccontarle, occhi per guardarle, mani per tenerci vicini, un cuore aperto: casa di Dio che già ci precede nell'Amore.

**Brano musicale** *(che inizia quando inizia la preghiera)*

### Preghiera

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa

un rovelto che arde di amore per gli ultimi.

Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche.

Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio.

Lacrime e sorrisi.

Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.

Disperdi la cenere dei suoi peccati.

Fa' un rogo delle sue cupidigie.

Per intercessione di San Paolino, uomo dell'incontro,

aiuta la nostra chiesa a condividere con tutti le benedizioni

che abbiamo ricevuto dalle tue mani

e riconoscere che possiamo vivere solo insieme,

come un'unica famiglia umana,

viaggiatori di speranza verso di Te.

che sei la nostra vera casa.